

Torino

RILETTURE D'AUTORE
di BRUNO QUARANTA

Il romantico baro inventato mezzo secolo fa dallo scrittore torinese è un modello più o meno evidente di Gipo Farassino, il poeta e chansonnier

Se la donna di picche infilata nel tronco di un albero diventasse una donna di fiori? Non è un sortilegio di Rol. Ma una rete tesa a tre allocchi per prosciugarne i portafogli da *Domingo il favoloso*. È il randagio eroe - un romantico baro - inventato da Arpino mezzo secolo fa, quale modello più o meno evidente Gipo Farassino, il poeta e chansonnier. Lo scrittore gli fece avere le bozze del romanzo la vigilia di Natale del 1974 con questa "investitura": "Caro Gipo sei il primo a leggere Domingo il favoloso che uscirà a metà gennaio" (da Einaudi).

Domingo è un segno di contraddizione negli anni Settanta, così plumbei, così gravi: i sit-in operai, le lotte per la casa, i tumulti studenteschi, l'ascesa del terrorismo. Arpino, coltivando la vena visionaria, bastiancontraria, eccentrica, vagabonda di Torino (la città fin dalla prima pagina è nominata: "Echi e stridii di ruggine salivano dalle lontananze di tutta Torino") non rinuncia a fare la Storia, secondo un verso montaliano, "più vera e più giusta", ma agendo a modo suo, opponendo l'unguento fantastico al "ghiaccio del vivere".

L'ingiustizia sociale non esaurisce lo sdegno di Domingo. E neanche lo ipnotizza. Il male che lo interpellava è il proto-male: "Perché il male abita sempre vicino a noi e non all'orso o all'upupa?". Sempre all'erta di fronte alla vita, il "favoloso" è un Robin Hood sui generis: fronteggia e castiga questo no-

Il "favoloso" è un Robin Hood sui generis: fronteggia e castiga questo nostro mondo bacato usandone le medesime "armi"

stro mondo bacato usandone, con sopraffina abilità, le medesime "armi": trucchi, astuzie, truffe.

Di bar con biliardo in night, di caffè dove stare "come l'ape nel miele" in bisca... Sin quando, minacciato dagli zingari, Domingo ne raggiunge l'accampamento, venendo folgorato da una creatura, "giovannissima, d'un colore quasi azzurro", la cui "rattrappita bellezza gli apparve come disegno di stelle e lumi, grigliate carni e fantasmi". E fu subito l'urgenza di



Nel dipinto "Inverno" l'orma surreale di Italo Cremona (1939-1940)

1975 In una città picaresca Domingo si muove e svetta randagio eroe di Arpino

averla con sé, di ammirarla tra la febbre (il morbo blu che la divorava) e il sonno, di accudirla, per incenerire "questa balordaggine di vita". Suggellando *L'ombra delle colline*, premio Strega 1964, il "moralista" Arpino non aveva forse avvertito? "Saremo condannati solo se rifiuteremo d'esprimere il bene segreto che ci attende nell'umile alba di ogni giorno".

Si muove, si acquatta, svetta, è prim'attore, Domingo, in una città picaresca. Non a caso le tre carte in copertina (come i tre fiumi confluenti nel Po che consacrano magica Torino) hanno l'orma surreale del pittore Italo Cremona, così remota l'astratta scacchiera, la borghese scenografia di Felice Casorati, "ordinata, geometrica e misurata come tutte le cose".

Incompreso dagli amici, ma forse non da Angela, la sua "costola", l'eterna fidanzata con "grandi occhi di belva affezionata", Domingo intreccia il suo destino con

Non a caso le tre carte in copertina (come i tre fiumi confluenti nel Po che consacrano magica Torino) hanno l'orma surreale di Italo Cremona

quello di Arianna, la "creatura azzurra". A scortarlo, a forgiarlo, la lingua aguzza, corsara, allo spasimo di Arpino. Nonché affollata di metafore: il viale "come la fossa d'un smisurato serpente scomparso", le grinze di quel volto che "si contrassero miseramente come calpestata pozzanghera"...

Domingo non avrà in sorte di mettere Arianna al riparo del morbo blu. Ma la "creatura azzurra", prima di divenire "una labile ruga d'ombra nell'aria cristallina", non mancherà di ricompensarlo per l'amore offertole (la cura che è l'autentico amore: "come passero che sta sotto l'ala") facendolo re con una "streganza": "Avrai sole tutti i giorni".

Tutti i giorni Domingo accrescerà l'insofferenza verso il male: "E' il cuore ignorante. Quando hai capito questo, diventi un guerriero e i subbugli del mondo faranno pietà ma anche ridere, nessuna rete t'impiglierà, nessun tesoro ti

comprenderà, nessuna bufera farà tremare la tua radice".

Un angelo guerriero, Domingo, con la spada di fuoco. Che suggerisce la sua parabola con un falò, "un buco nel cuore" dell'aridità, della malvagità, della stupidità metropolitana. L'incendio che appicca a Palazzo Madama, la "casa dei secoli" di gozzaniana memoria, ha il sigillo di un monito biblico: "Ora qualcuno capirà. La gente saprà. Quel nero buco in piazza. Ricordare è difficile, se non hai negli occhi un esempio. Tutti ricordano solo le cose paurose".

Dare l'esempio. Non è il cuore del Cuore deamicisiano? Con buona pace di chi lo irride, lo imbratta, lo spezza. "Tu non senti le scarpe chiodate che camminano sul mondo? Scarpe da soldati, scarpe sporche. Arriveranno, sbricoleranno tutto". Come non specchiarsi in re Domingo cinquant'anni dopo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LIBRO

Domingo il favoloso
di Giovanni Arpino
minimum fax
14,25 euro
228 pagine